

Giovedì 5 febbraio 1998

10 l'Unità

LA POLITICA

Ieri a Saxa Rubra la prima uscita pubblica di Roberto Zaccaria e del nuovo Consiglio d'amministrazione

Rai, appello all'orgoglio d'azienda

Il nuovo vertice all'attacco di Mediaset

L'addio di Iseppi, oggi Celli sarà nominato direttore generale

ROMA. Il Cda dell'orgoglio aziendale. Potrebbe essere questa la definizione, almeno stando alle prime uscite, del nuovo vertice di viale Mazzini che quest'oggi, con la nomina di Pier Luigi Celli a direttore generale da parte dell'assemblea totalitaria degli azionisti Rai, sarà completato. Nella giornata dei saluti ai dirigenti e della visita alla cittadella di Saxa Rubra, cuore pulsante dell'azienda nel quale nella palazzina del Tg3 si stava consumando un nuovo scontro tra redazione e direttore con la richiesta all'unanimità della verifica della fiducia a Lucia Annunziata, il presidente Roberto Zaccaria non ha mancato di invitare i dipendenti «a lavorare tranquilli», fuori della logica del regolamento dei conti, anche perché girare pagina non deve necessariamente significare far piazza pulita. «Non ha senso. Dobbiamo -ha aggiunto il presidente- ritrovare un po' di gusto e serenità anche perché i cambiamenti frequenti un po' di serenità la tolgono». Ma Zaccaria è anche tornato all'attacco dei diretti concorrenti Mediaset. Pur consapevole che solo una sana concorrenza può rendere vitale e proficuo il confronto, il presidente ha fatto capire che a suo avviso Maurizio Costanzo non ha fatto proprio un gran favore alla Rai con il suo programma «amarcord» dedicato tutto all'azienda pubblica, che sembra avergli fatto più l'effetto di un necrologio che di un omaggio. E che anche alcune dichiarazioni di Enrico Mentana non gli sono piaciute. «Mentana dice che siamo interessati tutti e due, però poi mi dà mazzette terribili. Preferirei che evitasse di schierarsi così apertamente sulle scelte dei vertici Rai... Non dico soltanto che noi che siamo un servizio pubblico eviteremo di interferire, ma credo che le aziende private tra di loro non farebbero una cosa del genere. Perfino Fedè è stato più dolce nei nostri confronti. Io -ha aggiunto Zaccaria- non sono un nemico del mio concorrente. Ma solo un concorrente». Idea che è piaciuta molto al direttore di Rai due, Carlo Freccero, che in nome di una sana competizione ha promesso «al presidente un '98 agguerritissimo», almeno per quel che lo riguarda.

Le parole di Zaccaria hanno, invece, destato grande stupore nelle fila Mediaset. Gli interlocutori hanno subito replicato. «Sono dispiaciuto che il nuovo presidente della Rai non abbia colto lo spirito della nostra serata omaggio alla Rai in bianco e nero e che non abbia letto le dichiarazioni che ho rilasciato nei giorni scorsi in favore della Rai che erano di rispetto per un'azienda seria. Peccato, sarà per un'altra volta» ha detto il direttore di Canale 5, Maurizio Costanzo. Mentana, che ha precisato di aver fatto ogni commento prima delle nomine ricorda di aver detto «di ritenere più innovativa la presidenza Rai affidata a Giulio Anselmi. Penso che esprimere una mia opinione sia legittima visto che dirigo un telegiornale e non un programma di cartoni animati. Se Zaccaria pensa che non si possano esprimere giudizi ma che debba occuparmi dei miei programmi la sua è solo un'illusione. E se pen-

Il personaggio

Cerimonia in Senato, poi una vera festa

Il senatore Fanfani compie novant'anni

ROMA. Amintore Fanfani domani compie novant'anni. Senatore a vita dal 1972 (lo nominò Giovanni Leone), sei volte Presidente del Consiglio, per 18 anni Presidente del Senato, Amintore Fanfani è stato uno dei maggiori protagonisti della vita politica italiana. Il suo compleanno sarà festeggiato oggi in Senato, alla presenza del presidente della Repubblica, che gli ha inviato un messaggio di auguri, e delle più alte cariche dello Stato. Previsto un intervento del presidente Nicola Mancino, e la consegna di una medaglia d'oro. Ma oltre alla cerimonia ufficiale, Fanfani avrà una vera «festa», domani pomeriggio all'Istituto Italo Latinoamericano di cui è stato fondatore ed è attualmente presidente onorario. La lista degli invitati è lunghissima: numerosi esponenti del mondo politico (della prima e della seconda repub-



Il nuovo Consiglio di Amministrazione della Rai Brambatti/Ansa

sa che non debba più dire che siamo tutti e due tifosi dell'Inter mi auguro che non sia dovuto al fatto che almeno su questo ha cambiato idea».

Al di là delle schermaglie a distanza, un primo duellare di fioretto in attesa dei veri scontri, quella di ieri è stata la giornata degli incontri aziendali. Con i direttori di rete e testata nel salone di viale Mazzini. Con gli altri a Saxa Rubra. Nella sede istituzionale era presente anche il direttore generale uscente, Franco Iseppi. A lui l'onore delle armi con un lungo applauso a conclusione del suo discorso. «Sono nato in questa azienda e vorrei rimanerci a lungo dando il contributo di cui sono capace». Que-

ste le parole conclusive dell'intervento di Iseppi che ha voluto ricordare come durante il periodo della sua direzione generale l'azienda «ha lavorato in situazione di turbolenza molto forte. Mi auguro non si ripeta». Ed ha sottolineato come in questi ultimi anni alla Rai sono cambiati uno dietro l'altro i consigli di amministrazione e i direttori generali. Nonostante questo «l'azienda ha dimostrato di avere sette vite di sopravvivere». An se -ha fatto capire- non raccogliamo la maggioranza dei voti. L'attacco dei berlusconiani era partito un po' alla cieca. Aveva iniziato proprio Giorgio Rebuffa, scagliandosi contro il «salvataggio» in Costituzione delle province. Ma nel comitato qualcuno gli ha fatto presente che erano gli stessi emendamenti di Forza Italia a proporre questo «salvataggio». L'atteggiamento dei forzisti fa riflettere, perché fornisce l'impressione di una for-

Marcella Ciarnelli

I forzisti attaccano pesantemente la proposta del ccd D'Onofrio

Bicamerale, Forza Italia si isola ancora

Sul rapporto pubblico-privato decide l'aula

Nel Comitato dei 19 An non sostiene le tesi degli azzurri

ROMA. E alla fine Forza Italia assaporò il frutto amaro della solitudine politica. La scena si è consumata nella sala che ieri ha ospitato il «comitato dei 19» rappresentanti della Bicamerale che sta conducendo l'esame preliminare degli emendamenti presentati alla riforma della seconda parte della Costituzione. Quando la discussione ha toccato l'articolo 56, quello sulla sussidiarietà e sul rapporto pubblico-privato, i parlamentari di Forza Italia si sono lanciati in un assalto all'arma bianca contro la norma messa a punto dal relatore Francesco D'Onofrio (Ccd) e varata dalla Bicamerale. Assente Silvio Berlusconi -legittimo rappresentante di Fi nel comitato- l'assalto è stato sostenuto dal vicepresidente della Bicamerale Giuliano Urbani e dai due sostituti di Berlusconi, Peppino Calderisi e Giorgio Rebuffa. Ma i tre sono rimasti in compagnia di se stessi. Nessun esponente del Polo, ma soprattutto di An, ha aperto bocca per sostenere le loro tesi ultraliberiste. Risultato: il testo resta invariato e in aula il relatore non

esprimerà un parere a nome del comitato, cosicché - come ha spiegato Massimo D'Alema - «daremo modo all'assemblea di esprimersi con il massimo della libertà». Forte il risentimento del movimento di Berlusconi, se Rebuffa ha ritenuto di ribattere che contro il suo partito non si fanno riforme costituzionali: «Le riforme -ha dichiarato- le lasciamo a chi ha solo voglia di sopravvivere». An compresa, si deve intendere. Per attuire il colpo, Domenico Nania, presente al «comitato dei 19» ha fatto sapere che in aula l'Alleanza nazionale voterà gli emendamenti di Forza Italia, anche se -ha fatto capire- non raccogliamo la maggioranza dei voti. L'attacco dei berlusconiani era partito un po' alla cieca. Aveva iniziato proprio Giorgio Rebuffa, scagliandosi contro il «salvataggio» in Costituzione delle province. Ma nel comitato qualcuno gli ha fatto presente che erano gli stessi emendamenti di Forza Italia a proporre questo «salvataggio». L'atteggiamento dei forzisti fa riflettere, perché fornisce l'impressione di una for-

za politica che vuole accumulare tanto, fare il pieno di malumori, pronta a far arenare la riforma sullo scoglio della controversa questione della giustizia. Insomma, la sensazione è che Fi si stia preconstituendo l'alibi: se le cose dovessero andar male sul nodo giustizia, potrà dire che la Bicamerale salta perché tutte le scelte precedenti la giustizia sono scelte sbagliate e non autenticamente riformatrici. Un'interpretazione di questo tipo è stata fornita da Cesare Salvi: «I rappresentanti di Forza Italia sono stati molto determinati e hanno lasciato capire che terranno conto di questo per una valutazione generale sulla riforma

costituzionale. Alleanza nazionale è stata invece silente». Confermano Fabio Mussi, Marco Boato, Sergio Mattarella. Stizzito e insolitamente poco loquace con i giornalisti è apparso il relatore sulla forma di Stato, Francesco D'Onofrio: «Parlerò dopo che la Camera avrà votato. Per ora non dico nulla, meglio attendere...». Intanto, Rifondazione preannuncia la presentazione di un disegno di legge costituzionale per prevedere che al termine del percorso riformatore si svolgano 4 referendum popolari: forma di Stato, forma di governo, Parlamento, Giustizia. La legge istitutiva della Bicamerale prevede la celebrazione di un unico referendum.



Il senatore Amintore Fanfani

Pais

Veltroni: confronto sulla povertà

Walter Veltroni lancia una proposta: approfittare dell'appuntamento del Giubileo per «una riflessione collettiva sulle povertà, materiali e culturali, annidate nel nostro paese». Veltroni affida la sua proposta al settimanale dell'Azione cattolica «Segno nel mondo 7». L'intervista prende spunto dalla denuncia del cardinale Martini.

Arnaldo Pomodoro. Convinto che i comunisti dovessero essere sconfitti sul loro stesso terreno delle riforme sociali e senza trasformarli in alleati, come invece pensava Aldo Moro, Fanfani guidò il suo primo governo di centro sinistra con i socialisti tenuti ancora fuori, in parcheggio, come amava dire. Amintore l'aretino, l'antagonista di De Gasperi, Moro e Andreotti, venne considerato un vero «osso duro» della cosiddetta Prima Repubblica. Fece una pressione fortissima sugli americani per chiudere il terribile capitolo della guerra del Vietnam; e come presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite ingaggiò una battaglia per offrire una sponda alla Cina, considerata all'epoca da Usa e Occidente il «grande nemico giallo».

Uomo pratico, prese sempre le questioni di petto per imporre risul-

tati concreti, spesso trattando massimamente i comunisti di partito e collaboratori. Un aneddoto racconta di un deputato dc che arrivò a sfiorare il suicidio quando si sentì dire da Fanfani: «No, non mi interessa sentire qual è la tua idea. Tu non sei abbastanza intelligente da avere delle idee e quindi è meglio che stai zitto». Costante l'amore per la vita scomoda e povera, seguendo il filone cattolico dossettiano e del suo grande amico La Pira, sindaco di Firenze. Fanfani si fece rispettare e ben volere dalle forti personalità della sinistra di allora: lotti, Ingrao, Natoli. Storia la vignetta di Forattini che lo disegnò a forma di tappo che salta dalla bottiglia, dopo la sconfitta al referendum del 1974 del fronte antivorzista. Ma un paio di anni fa Cosiga rivelò che non fu Fanfani a voler combattere quella crociata, ma monsignor Benelli.

Il giorno 3 febbraio 1998 è mancato all'affetto dei suoi cari

Otello Fragnori (detto Maris) di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Vanda con i figli Tiziana, Maurizio, Giorgio e Patrizia, i generi, la nuora, la sorella, il cognato, i nipoti e i parenti tutti. Inumeri, in forma civile, avranno luogo domani, venerdì 6 c.m. alle ore 10.30, partendo dalle Camere Ardeni del Nuovo Policlinico di Modena per il Cimitero di Portile. Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire alla messaceremonia.

On. Fun. Rovatti - Modena, Viale Barozzi 250 - tel. 214640

Modena, 5 febbraio 1998

Daniela e Antonietta Ciarella sono vicine a Aldo, Giuliana, Giancarlo e Maurizio nel dolore per la perdita della cara sorella

Raffaella Persi

che ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 5 febbraio 1998

Matteo e Dianora Tonelli ricordano con affetto

Memo

e sono vicini ai suoi cari in questo doloroso momento

Firenze, 5 febbraio 1998

L'unità di base dei Pds di Prima Porta Labaro ricorda con affetto

Dulio Del Prete

che è stato sempre presente fra noi con la sua grande disponibilità e generoso talento. Da tutti i compagni le condoglianze più sentite ai parenti e agli amici tutti.

Roma, 5 febbraio 1998

5.02.1995

5.02.1998

Ciao

Oriano

sei sempre con noi. Con tanto amore Emilia, Enea e Dario. Sottoscriviamo per il tuo giornale.

Empoli, 5 febbraio 1998

Antonio e Antonella il tempo passa, ma il ricordo di

Oriano

è sempre vivo in noi. Un abbraccio a Emilia, Enea e Dario.

Empoli, 5 febbraio 1998

5.02.1995

5.02.1998

Pasquale, Antonio e Giorgio a tre anni dalla scomparsa del caro cognato

Oriano Giusti

lo ricordano con immutato affetto. Un abbraccio per Emilia, Enea e Dario. Sottoscriviamo per il tuo giornale.

Empoli, 5 febbraio 1998

Gli amici e i colleghi della Coef ricordano con immutato affetto

Oriano Giusti

e abbracciano la moglie Emilia e i figli Dario e Enea.

Empoli, 5 febbraio 1998

20.01.1923

5.02.1984

Ennio Spaggiari

nel 14° anniversario della sua scomparsa lo ricordano con immutato affetto la moglie Roma, le figlie, il fratello Irmo e la sorella Ida. Per la ricorrenza sottoscrivono a sostegno dell'Unità.

Reggio Emilia, 5 febbraio 1998

Edeceduto

Ugo Bausi

l'annunciano agli amici e ai compagni la moglie Lindora i figli Marcello e Marcella insieme a Luciano e Marcella e al nipote Leonardo e sottoscrivono per l'Unità. Il funerale avrà luogo domani venerdì 6 febbraio alle ore 10.30 presso l'abitazione di via Il Prato 55.

Firenze, 5 febbraio 1998

DALL'AFFRESCO DELLA "RECHERCHE" PROUSTIANA STANZE SEGRETE presenta:

"Albertine o della Gelosia"

di Alma Daddario

con

Eduardo Siravo, Patrizia La Fonte, Adriana Ortolani, Lucianella Cafagna

Diretti da Giuseppe Lorin

Al pianoforte Federico Benetti

dal 9 gennaio al 15 febbraio

venerdì, sabato, domenica alle ore 21.00
Via della Penitenza, 3 (Trastevere)
tel. 58330995 - 6872633

abbonatevi a

l'Unità

VIAGGI AL MARE

IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 14 e il 28 febbraio
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione: lire 2.162.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti incluse.

IL MARE A ZANZIBAR

- Partenza da Milano e da Roma il 3, il 17 e 24 febbraio
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione: lire 2.303.000 (settimana supplementare su richiesta)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kwengwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinnanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT